



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Si pregano coloro ai quali fu inviato il giornale di respingerlo se non intendono abbonarsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Cesena — Raccolte in una riunione del 1° maggio	L. 6.25
Cesena — Raccolte fra amici a mezzo Amadori Gius.	1.80
Cesena — Raccolte fra amici a mezzo Ugo Bellotti	1.15
Cesena — Raccolte fra amici a mezzo Venturi Aristide	0.80
Macerone — I repubblicani riuniti a festeggiare il 1° maggio a mezzo Serra Emilio	2.—
Forlimpopoli — Raccolte nella passeggiata dei partiti popolari a mezzo Cesare Zoli	2.—
Totale L. 14.—	

COMMEMORAZIONI

In questi giorni che ci ricordano più vivamente il sacrificio eroico di Antonio Fratti, morto con fede inalterata nel partito repubblicano e nella libertà, è un rifiorire di commemorazioni per ogni parte d'Italia.

A Brindisi, a Massa marittima, a S. Alberto, alla Coccchia si raccolgono i repubblicani ad inaugurare lapidi in memoria ed onore di Lui, e gli uomini più chiari della democrazia repubblicana sono sollecitati per lettera e per telegramma, da ogni parte del paese, perchè vadano a dirne le lodi.

Noi comprendiamo ed anche ammiriamo il sentimento gentile di affetto e di pietà che muove gli amici nostri, ma non crediamo sia un segno confortevole questo perseverare di tutto un partito nelle sterilità delle onoranze e delle commemorazioni.

Il volgersi indietro e rimpiangere i morti ed a considerare il cammino percorso è dei partiti e degli uomini senili; i giovani vanno innanzi e rinunciano ad ogni sosta assorbiti dalle necessità della battaglia quotidiana.

La quale è aspra e difficile oggi più che mai; oggi che dobbiamo combattere non più contro la reazione che pur si annida insidiosa nelle nostre leggi e nei nostri istituti politici, ma contro le lusinghevoli apparenze di una libertà che mutare di uomini e di eventi può far cessare d'un tratto.

Gli uomini come Antonio Fratti non vogliono essere rimpianti; ma chiedono che l'idea loro sia onorata o proseguita.

Ciò che noi dobbiamo fare con un lavoro assiduo e costante di propaganda e di educazione, risvegliando la coscienza delle masse lavoratrici, organizzandone le energie e le attività, promuovendone nel campo politico e nel campo economico la resistenza civile contro gli istituti ed i costumi che ci deprimono.

E sarà questa opera più proficua assai e più degna del sacrificio e della vita di Antonio Fratti che non sia questo illanguidire del partito, che del suo nome si onora, nella inutilità delle onoranze importune.

OGGI A NAPOLI

L'Italia è la terra classica del brigantaggio! Francesco Crispi o Stefano Peloni, Casale o Musolino, Aliberti o Ninco Nanco sono egualmente briganti. Ed è medesimamente brigantesco l'insidiare per via alla borsa ed alla vita del passante, o l'attentare crispinamente, nel gabinetto del ministro, agli averi e all'onore della nazione.

Nelle amministrazioni cittadine o nella redazione del giornale mantenuto sui fondi segreti, nel gabinetto di un questore o nelle banche romane, ovunque, insidioso, rapace, micidiale è il brigantaggio.

Le così dette classi dirigenti, vili o corrotte, ora lo temono, ora trescano con lui amicamente a maggior gloria...

I sovversivi soltanto, puri di intenzioni, forti di animo e d'intelletto, vivaci, battaglieri, sorridenti lo sfidano, lo rintuzzano, lo vincono.

Ieri i socialisti abbattono Casale.

Oggi i repubblicani di Napoli inchiodano alla gogna Gennaro Aliberti, consigliere comunale e deputato monarchico, tenitore di giuoco piccolo, implicato in processi per stupro e per falso, venditore di impieghi, di favori illeciti, di decorazioni cavalleresche, truffatore di vedove, ignorante, vile e scroccone, protetto e protettore della questura e capo riconosciuto della camorra.

Tutta Italia onesta, trepidante ed augurante, plaude oggi al valoroso manipolo dei repubblicani di Napoli impegnati a fondo nella suprema battaglia per la moralità.

E da ogni parte d'Italia amici nostri eletti per ingegno, per sapere, per virtù s'affrettano in loro aiuto fraternamente.

Gli Onorevoli Pellegrini da Genova, Altobelli da Francavilla, Pansini da Molfetta, Barzilai da Roma, Federici da Milano e Comandini da Cesena nostra sono oggi a Napoli per significare che contro l'unità del brigantaggio (pur sotto i diversi nomi di mafia, di camorra, di consorteria) si eleva in Italia, potente ed invincibile, l'unità dello spirito ribelle e sovversivo per la morale, per la giustizia e per la libertà.

LE LEGHE DEI CONTADINI

Ci occupiamo più specialmente di queste, perchè è su questo terreno che più ferve la battaglia dei conservatori contro di noi.

A sentire costoro noi prepariamo il trionfo della sovversione e la rovina della proprietà.

Niente di men vero: e lo proviamo con poche parole.

Le leghe dei contadini si propongono: nel campo giuridico: di far sorgere un patto agrario uniforme (ed oggi un vero e proprio patto agrario non esiste) che sia il risultato della libera discussione delle due parti contraenti, coloni da un lato, proprietari dall'altro; — nel campo finanziario: di rendere migliori, col diminuire gli effetti della concorrenza, le condizioni dei lavoratori della campagna le quali oggi, checché si affermi in contrario, sono tutt'altro che buone, del che è prova la necessità in cui tutti i nostri coloni si trovano di imporsi un regime alimentare scarso, insufficiente e anche antigiuridico e la corrente di emigrazione permanente e temporanea che si è formata nel nostro territorio; nel campo etico: di elevare il livello intellettuale e morale dei coloni, di restituire loro la personalità giuridica perduta nelle abitudini di servilità in cui sono vissuti fino ad oggi.

Nessuno nega ai lavoratori della città il diritto di costituire le loro organizzazioni, nessuno grida al finimondo per leghe di resistenza e

per le camere di lavoro che sorgono in ogni centro industriale; perchè dunque tanto rumore ora che i lavoratori dei campi seguono l'esempio dei loro fratelli delle officine?

Perchè i proprietari, che sono sempre così pronti a lagnarsi ed a mettere in evidenza i difetti e le tristi abitudini dei coloni, si oppongono, nella loro grande maggioranza, a che i contadini tendano al miglioramento della loro condizione, cioè alla rimozione di quelle cagioni che quei difetti e quelle male abitudini generano e mantengono?

Si dice che noi — che sinceramente e interamente caldeggiamo questo movimento — vogliamo rovinare i proprietari.

Rispondiamo subito: dove la organizzazione dei coloni è già compiuta (nel Forlivese e nel Ravennate) che cosa contiene il patto colonico presentato dalla Fratellanza che si allontani dalle consuetudini ora vigenti?

Nel campo finanziario queste modificazioni: concessione gratuita della abitazione; abolizione dell'obbligo del giogatico; intangibilità del raccolto del grano da parte del proprietario creditore; proporzionalità nel pagamento delle regalie; responsabilità di fronte al capitale bestiame a termine del codice civile. Tutte le altre modificazioni riguardano la parte giuridica più che la parte economica del patto colonico.

Ora sanno i nostri proprietari quale è la differenza fra le consuetudini vigenti da noi e quelle vigenti nella Toscana? Sentano un poco e poi si persuaderanno che i nostri coloni chiedono assai di meno di quello che i coloni toscani hanno già da lungo tempo, senza che nè i proprietari toscani siano andati in malora nè in Toscana sia accaduto il finimondo.

Da noi il mezzadro paga la metà delle tasse fondiarie.

In Toscana tutte le tasse fondiarie sono a carico del proprietario.

Da noi il mezzadro paga l'affitto della casa colonica sotto forma di mantenimento del maiale.

In Toscana la casa colonica è data gratuitamente ed il maiale mantenuto a metà.

Da noi il mezzadro paga il frutto del capitale bestiame da lavoro che gli viene anticipato dal proprietario — corrispondendo il giogatico che secondo i più è pagato appunto a questo scopo.

In Toscana il proprietario è obbligato ad anticipare senza corrispettivo di interessi il capitale occorrente per il bestiame.

Da noi il proprietario che è in credito verso il mezzadro si fa quasi sempre consegnare una parte del grano di spettanza del colono a scoppio del debito.

In Toscana, per una consuetudine universalmente rispettata, il proprietario non si rivale sui suoi crediti sulla parte di grano che spetta al colono.

Vedano dunque i proprietari che i coloni nostri domandano patti assai meno onerosi per la proprietà di quelli di cui godono già i loro compagni toscani e si persuadano che chi grida al finimondo lo fa.... per ragioni di polemica politica.

INTERESSI PROVINCIALI

Sappiamo che la Deputazione Provinciale, per sciogliere un impegno assunto nella discussione generale del bilancio di quest'anno, convocherà straordinariamente il Consiglio entro il mese corrente, per discutere e deliberare sulla situazione finanziaria della Provincia, in relazione ai grandi lavori, che restano a farsi, per la completa sistemazione delle strade provinciali, e alla erezione di un Manicomio provinciale.

Si tratterà de' maggiori interessi della Provincia nostra, ai quali tutti sentono che bisogna provvedere, e senza indugi.

Il nostro Circondario reclama da anni ed anni che si facciano le correzioni della strada provinciale del Savio fra Borello e Sarsina, per poter usufruire del magnifico tratto che la Provincia di Firenze ha testè compiuto fra quest'ultima città e S. Piero in Bagno.

Ci si dice che nel Consiglio Provinciale si siano delineate due correnti: l'una che intenderebbe di risolvere subito il problema complesso con un'operazione finanziaria che, alleggerendo il carico de' contribuenti odierni, gravasse in giusta misura anche i futuri, cui maggiormente profitterebbero gl'importanti lavori da farsi; l'altra che vorrebbe provvedere a poco a poco, man mano che le condizioni ordinarie del bilancio lo permettano. E come dire di non farne niente.

Fu invero dimostrato che non lo permetterebbero mai, almeno pel secolo XX!

Ritorniamo sull'argomento.

Intanto facciamo appello a tutti i Consiglieri Provinciali del nostro Circondario, perchè intervengano alla prossima adunanza straordinaria, e, *viribus unitis*, facciano prevalere il concetto della più pronta esecuzione delle opere reclamate.

IL PROGETTO DEL COMIZIO AGRARIO

Il Comizio agrario ha sparso a larghe mani un progetto di statuto per una Società di M. S. fra i contadini e per una specie di collegio di probiviri che dovrebbe giudicare delle questioni fra i padroni ed i coloni relative ai conti colonici.

Noi esamineremo con maggior agio il progetto dal punto di vista della consistenza finanziaria.

Per ora ci limitiamo ad osservare:

Che il Comizio agrario vuole provvedere ai contadini quando sono ammalati distribuendo dei sussidi che va a chiedere ai contadini stessi. Regala loro il sol d'agosto! Noi invece pensiamo che si debba prima provvedere ai contadini quando sono sani e perchè siano sani; che si debba provvedere a migliorare la loro condizione, ad elevare il loro tenore di vita, a metterli per quanto è possibile in grado di potere essere previdenti.

Che il Comizio agrario, in quanto crea quella specie di collegio arbitrale, dimentica anzitutto che bisogna prima che il colono da parte sua comprenda che ha il diritto ed il dovere di fare al padrone tutte le osservazioni che crede intorno ai conti colonici; che ha il diritto di farsi assistere da persona di sua fiducia e di avere copia dei conti quando lo reputi necessario; poi, che i proprietari, da parte loro, devono comprendere che essi hanno il dovere di tenere un sistema assai diverso da quello che ordinariamente si tiene nel rendere i conti ai coloni (e non sono pochi quei padroni che si dimenticano addirittura dei conti colonici) ai quali se ne dà una rapida ed affrettata lettura, che lascia spesso nella mente dei coloni una impressione soltanto; che hanno il dovere di adottare il sistema del libretto di riscontro, unico mezzo per rendere meno illusorio il controllo del colono.

Che la proposta del Comizio presuppone in ogni modo un patto agrario in cui sia stabilito che tutte le controversie che possono sorgere fra proprietario e colono sono rimesse ad un arbitrato. Se no, a che ed a chi giova il sorgere del collegio arbitrale?

Ma vi è di peggio nella proposta del Comizio agrario: ed è che in quel collegio le ragioni e gli interessi dei coloni sono rappresentati da una minoranza. È inutile che il Comizio agrario voglia diminuire la impressione che la sua proposta può fare, statuendo che i tre fattori, che insieme ai tre padroni ed ai tre contadini compongono il collegio arbitrale, non devono essere alla dipendenza diretta dei padroni fuggenti da arbitri; la sostanza è questa: che nella camera arbitrale proposta dal Comizio gli interessi della classe colonica sarebbero tutelati da tre soli membri mentre gli interessi della proprietaria vi sarebbero tutelati da tre rappresentanti diretti e da tre rappresentanti indiretti, perchè (a che servono le ipocrisie?) la classe degli agenti di campagna dipende dai padroni, non dai coloni.

Nò, Signori del Comizio: i collegi dei probiviri, perchè gli interessi dei lavoratori e degli imprenditori o proprietari siano tutelati con equa misura, devono essere composti di tanti rappresentanti dei lavoratori quanti sono i rappresentanti dei capitalisti e presieduti da persona che dia garanzia di equanimità agli uni ed agli altri.

Queste le impressioni che ci ha destate la proposta del Comizio.

Ma non vogliamo chiudere senza una parola ai contadini. Essi devono chiedersi: come va che il Comizio agrario si è svegliato dal sonno in cui da tanto tempo era immerso? come va che ora si accorge che qualche cosa pei contadini si deve fare? E devono pensare che il miracolo è avvenuto perchè anche essi si sono svegliati, hanno cominciato ad accorgersi di essere uomini che pensano, hanno formate le leghe di resistenza.

E così si persuaderanno sempre meglio a non lasciarsi lusingare nè da impossibili progetti, nè da intimidazioni di sorta; a continuare nella via in cui si sono messi; a rendere più salda la loro organizzazione; a fare da sè ed a pensare per sè, sicuri che se aspettano inerti che i proprietari vogliano spontaneamente riconoscere i loro doveri.... aspetteranno un bel pezzo.

Cose locali

L'andamento dell'Ospedale.

Accennammo fin dal numero scorso: l'onor. Comandini in Consiglio Comunale dichiarò costargli che le suore, nell'ospedale, cambiavano sovente le ordinazioni dietetiche dei malati per ragioni di economia; l'ass. Trovanelli confermò la cosa e aggiunse che ben altri guai si deploravano nell'ospedale, ai quali si doveva porre rimedio.

Ora chiediamo: dal giorno in cui le voci del disordine a cui era in preda il nostro ospedale furono consacrate dalle dichiarazioni ufficiali di un assessore, che cosa si è fatto dalla amministrazione? E secondo il solito dobbiamo rispondere: nulla assolutamente.

Frattanto cominciamo dal constatare: le suore dunque non hanno dati i risultati che dalla loro direzione e sorveglianza si speravano; anzi.....

Si dirà che le suore nell'ospedale furono un regalo dell'amministrazione repubblicana. È vero e ce ne duole. Ci duole che quelli dei nostri amici che potevano e dovevano comprendere la importanza morale di quella loro deliberazione si lasciassero lusingare da chi sosteneva la necessità delle suore, per ordinare e sorvegliare l'andamento interno dell'ospedale; ed amici della verità, più che dei nostri amici, non possiamo tacere il nostro dissenso.

Ma non è questa ragione che valga a scusare coloro che perseverano in quell'errore.

Esaminiamo un po': a che si riduce l'ausilio delle monache come assistenza? È noto che la opera che esse prestano come servizio di assistenza si riduce a poca cosa; esse hanno le loro regole, e quando queste regole impongono di allontanarsi da una sala operatoria non vi è ragione di urgenza o di umanità che le trattenga.

Ma questo sarebbe ancora tollerabile, se trovasse compenso in altri vantaggi.

Invece per tutto ciò che si riferisce alla pulizia ed all'igiene, l'opera delle suore non pure è negativa, ma pulizia ed igiene sono sempre ed in ogni occasione sacrificate alle ragioni della più stretta economia.

Persone che non avevano alcun interesse a dire il falso, ci hanno più volte riferito che avviene normalmente che la stessa biancheria sia usata prima per un letto poi per un altro senza farla precedere da alcuna lavatura; che traverse, bende, fascie si usano successivamente, senza passarle al bucato, per più malati; che qualche volta il medico ha dovuto ripetere per parecchi giorni di seguito l'ordine di cambiare un malato perchè l'ordine venisse eseguito.

Lo sappiamo; tutto ciò va a beneficio delle spese; il consumo è minore, e ciò può ben accontentare chi crede che lo scopo supremo degli amministratori delle Opere Pie sia il pareggio del bilancio, non però chi ha sensi di umanità e rispetto per le regole dell'igiene.

Cose tutte, quelle che abbiamo narrate, che potrebbero e dovrebbero saperle gli amministratori della Congregazione di Carità; perchè chiunque sia stato ricoverato nel nostro ospedale può fare certi racconti.

Ed anche altri che neppure il pensiero della più meschina economia può spiegare. Perchè per esempio non è certo per economia che si può trascurare di lavare accuratamente una sonda, che deve servire per lavaggi di stomaco e si passa da un ammalato all'altro senza che sieno scomparse le tracce delle operazioni alle quali aveva servito precedentemente. E non è neppure per una svista perdonabile, se il reclamo dell'ammalato deve giungere fino al Primario perchè si provveda.

Tutto ciò indica che nell'ospedale occorre una profonda trasformazione e un energico provvedimento.

Saremmo ingenui se noi lo attendessimo dalla attuale amministrazione. La quale si è — pare — imposta come missione amministrativa l'allargamento della influenza delle religiose per chi sa quali scopi... non amministrativi.

Saremmo ingenui se noi alle cose esposte, che danno una pallida idea dell'andamento dell'ospedale, aggiungessimo considerazioni di indole morale sull'opera delle suore per quanto riguarda la libertà di pensiero dei ricoverati.

Noi ci rivolghiamo con maggiore speranza ai nostri primari; anche perchè la cosa li riguarda dappresso, perchè riguarda il loro buon nome.

Noi non sappiamo se la Congregazione affiderà ad uno di essi la direzione dell'ospedale. Crediamo che l'esperimento fatto abbia dimostrato che — dati i rapporti e la posizione dei nostri primari nell'ospedale — se anche uno di essi venga insignito del titolo di direttore, la carica resta più un nome che un fatto. Abbiamo sostenuto, anche all'epoca della morte del Prof. Mori, che le nostre sezioni possono restare autonome, ciascuna sotto la direzione del proprio titolare.

Comunque sia di ciò noi diciamo agli egregi e valenti Sanitari che debbono essi fare da promotori perchè si porti un rimedio ai denunziati inconvenienti e così acquisteranno maggiori titoli alla benemerita della nostra popolazione.

DAL CIRCONDARIO

Villalta 7 maggio (f.l.) — Il consigliere repubblicano Lucchi Fedele ha presentato al Consiglio comunale di Cesenatico una interrogazione per sapere se il Sindaco creda di potere con sua ordinanza obbligare i proprietari di case coloniche, situate in luoghi riconosciuti infetti da malaria, a proteggere, con reti metalliche da applicarsi alle porte e finestre delle case, i contadini dalla puntura degli *anofeli*. Noi crediamo che in forza dell'art. 129 del Nuovo Regolamento Generale Sanitario del 3 febbraio 1901 (sostituito a quello del 9 ottobre 1889), il quale fa obbligo ai medici di denunciare anche i casi di febbre malarica, come si denunciano anche i casi di carbonchio, di vaiolo ecc., ed in forza di altri articoli della Legge Sanitaria, il Sindaco possa, dietro parere favorevole del medico sanitario del paese, rendere obbligatoria la profilassi della malaria.

Ma, anche dato che il Sindaco non potesse, per legge, obbligare i proprietari di case coloniche a prendere queste misure tuttavia è da augurarsi che nessuno voglia rifiutarsi, poichè, oltrechè dal sentimento umanitario, sono consigliate anche da ragioni economiche.

Noi plaudiamo alla iniziativa presa dall'amico Lucchi — ed, a suo onore, dobbiamo dire che avendo egli un terreno posto in una plaga infetta, ha disposto per la protezione dei coloni dalla malaria. Ecco un esempio da imitare. (N. d. K.)

Borello 9 (omer) — Propaganda — Domenica scorsa, per iniziativa del locale Circolo Mazzini, si diedero convegno in Borello i repubblicani di alcuni paesi della valle del Savio.

Venne fra noi per la circostanza il giovane amico nostro avv. Garotti il quale parlò per oltre un'ora e mezza fra la più intensa attenzione del pubblico.

Premesso un rapido esame dello statuto fondamentale del regno, dimostra errata la opinione di coloro che ritengono compatibili le pubbliche libertà e le vere riforme economiche con le attuali istituzioni politiche.

Confronta le istituzioni nostre con quelle repubblicane della vicina Svizzera, della Francia, dell'America per dimostrare la indissolubilità delle questioni politiche dalle economiche.

Passa quindi a trattare del dovere del partito nostro di fronte alla vasta agitazione proletaria, spiega la utile funzione sociale delle corporazioni di mestiere e della leghe di resistenza, ed eccita i repubblicani a perseverare nel lavoro, così bene iniziato, per la organizzazione e la difesa dei lavoratori.

Il conferenziere, chiaro, logico, forse troppo rapido, interessò e fu applaudito.



Borgata Pierino (Borello) — Questa piccola borgata abitata da quasi tutti minatori che logorano la vita nei lugubri sotterranei delle Miniere, ha più volte avanzato presso codesto Sig. Sindaco istanze chiedendo che l'acqua nera, amara, insalubre dei diversi pozzi che qui esistono fosse sostituita, mediante conduzione, coll'acqua purissima di una fonte che dista un 200 metri dalla borgata. Era l'unico favore che avesse mai chiesto al Comune e venne negato per mancanza di fondi.

Noi ci chiediamo se non sarebbe p. e. stato più utile spendere in questa opera umanitaria il danaro che si è sperperato nel costruire il falso Pincio.

Per tanto siamo lieti di comunicare agli egregi amici della Borgata Pierino che un consigliere della minoranza repubblicana si interesserà della faccenda e, se sia necessario, ne parlerà anche in Consiglio. (N. d. R.)

Cronaca

Conferenza. — Per invito della locale Sezione della Società « Dante Alighieri » la Dottoressa Oda Leoni tenne, domenica scorsa, nella sala del Teatro, una briosa conferenza sul tema « *Divagazioni sul femminismo.* » Ci duole di non poterne dare un sunto largo e fedele, come avrebbe meritato il tema da lei ottimamente trattato, ma la sovrabbondanza di materia e la natura periodica del nostro giornale non ce lo consentono.

Pur tuttavia non possiamo a meno di rilevare e constatare la vastità e profondità della coltura della brillante conferenziera, la modernità delle sue vedute, la padronanza assoluta ch'essa ha dell'argomento e la eleganza e franchezza del porgere.

La sua conferenza fu una continua tirata di orecchie al così detto sesso forte, e specialmente agli oppositori sistematici, che in verità oggi mai sono ridotti a ben pochi, della emancipazione della donna. Veramente le donne se vogliono proprio emanciparsi sul serio debbono finalmente incominciare ad agitarsi, ad organizzarsi, a radunarsi fra di loro più di frequente, e a svegliare insomma un po' più, con conferenze e scritti, l'apatia che le circonda. Solo così facendo esse avranno tutto l'aiuto e l'appoggio degli uomini di buona volontà, che della libertà per tutti han fatta missione della loro vita.

A ciò conseguire è mestieri però che esse si spoglino un po' delle tante superstizioni che tolgono loro la possibilità di incedere più franche e spedite.

Noi siamo pienamente d'accordo colla conferenziera sull'emancipazione economica della donna, ch'essa trattò egregiamente, ma vorremmo che si fosse occupata anche di quella politica, che secondo noi non può andarne disgiunta.

E non è forse vero che Ella Signora Leoni si sarebbe maggiormente addentrata a parlare della missione da Mazzini assegnata alla donna del popolo se non le avesse fatto velo ed ombra il timore di incorrere in qualche aspra censura dei moralisti di Via Aldini?

Ad ogni modo brava lo stesso, coraggio e avanti sempre.

Società Dante Alighieri. — Oggi alle ore 15. 30, l'esimio Prof. *Giuseppe Caldi* terrà nella sala del Casino del Teatro Comunale, una pubblica conferenza sul tema: « *L'amore nella scienza di stato.* »

Università popolare. — Martedì alle ore 14, invitati dal Sindaco, si riunirono nel suo Gabinetto parecchi cittadini, allo scopo di discutere per far sorgere anche in Cesena, che ha, come diceva la Circolare d'invito, tradizioni non ingloriose, una università popolare. Fu data facoltà al sindaco di nominare un Comitato che studi la cosa e prepari un progetto con relativo statuto. Il Comitato è stato costituito dalle signore Leoni e Caldi e dai signori Avv. Nazzareno Trovanelli, Prof. Giuseppe Caldi del R. Liceo, Prof. Alberto Comini direttore delle Scuole Tecniche, Avv. Pietro Turchi, On. Avv. Ubaldo Comandini e Don Luigi Praconi e sarà presieduto dal Sindaco.

Se la concordia degli animi può giovare a questa nuova istituzione, essa dovrebbe sorgere fiorentissima. E noi ne saremo lieti anche pensando che la Università popolare porterà come conseguenza la necessità di una maggior diffusione della istruzione elementare.

Gli automobilisti che van compiendo il giro d'Italia, attraversarono martedì mattina, 7 corr., la nostra città, accolti festosamente dalla popolazione. Giunsero alla spicciolata, dalle 8 alle 10^{1/2}, 24 vetture: quasi tutte sostarono brevemente al Municipio, ove furono offerti ai *chauffeurs* fiori e rinfreschi. Lungo il percorso parecchie bandiere e molta gente: molta curiosità di vedere da vicino le *carrozze dell'avvenire* e..... nessuna disgrazia.

Ciclismo. — Per iniziativa di un gruppo di ciclisti si è costituita una società col nome di « *Unione Velocipedistica Cesenate* » avente per iscopo lo sviluppo del ciclismo in genere.

Alla prima adunanza tenutasi il 9 corr. fu nominata la Direzione che riuscì composta nel modo seguente: Presidente: Geom. A. Castagnoli, Segretario: L. Onesti, Cassiere: U. Pasini, Consiglieri: L. Leonardi, E. Minghetti, I. Nardi, C. Sacchetti.

Auguri alla nuova Società.

La volata del pallone di lunedì scorso è finita colla caduta dell'aeronaute, il quale per poco non ci ha rimesso la pelle. È deplorabile che l'autorità di P. S. abbia non solo permesso, ma anche, a quanto dicesi, imposta la partenza, pur essendo evidente il pericolo al quale si esponeva il Silimbani per l'ora tarda.

Si è poi da tutti lamentato che il povero aeronaute, trasportato all'ospedale, abbia dovuto attendere per oltre mezz'ora l'arrivo di un medico che gli prestasse le prime cure. Non intendiamo muovere rimprovero ai valorosi giovani assistenti di medicina e di chirurgia al nostro ospedale, giovani che scrupolosamente e con vera abnegazione compiono il loro dovere, percependo uno stipendio irrisorio. Sarebbe però desiderabile che la Congregazione di Carità, da cui l'ospedale dipende, fissasse un turno per gli assistenti per modo che se ne trovasse uno sempre pronto per i soccorsi d'urgenza.

E per mettere gli assistenti in grado di prestare questo servizio più gravoso, sarebbe del pari desiderabile, utile ed umano che la Congregazione li retribuisse un po' più convenientemente. (1)

1) Avevamo già compilata questa crocetta di cronaca quando abbiamo appreso che nel giorno in cui accadde la disgraziata volata dello Silimbani, il vecchio assistente di chirurgia, da qualche tempo dimissionario, aveva lasciato effettivamente il posto, ed il nuovo non era ancora giunto a sostituirlo. D'onde l'inconveniente lamentato. Tanto per la verità. Ciò in ogni modo non toglie alcun valore alle nostre osservazioni.

La sottoprefettura comunica:

Il giorno 3 Giugno pross. v. sarà aperta in Bologna una sessione di esami per gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore. Gli interessati, tanto per le norme di ammissione, quanto per il programma degli esami, potranno rivolgersi o agli Uffici di questa sottoprefettura od a quelli del locale Municipio.

Suicidio. — Giovedì mattina alle ore 7, in una strada della Parr. di Bulgaria, Baldissarri Giuseppe, colono, trantaquattrenne, togliendosi la vita con un colpo d'arma da fuoco. Due anni or sono fu gravemente ammalato di tifo e fin d'allora diede segni di alienazione mentale. Lascia la moglie e quattro figli, il maggiore dei quali conta otto anni.

I fornaciai. — Nel numero passato inserimmo l'esito dello sciopero. Pubblichiamo ora la sottoscrizione, richiamando l'attenzione dei lavoratori su questo splendido esempio di solidarietà e di fratellanza.

Cesena — Raccolte all'adunanza della Consociazione Repubblicana	L. 9.10
Cesena — Colletta fatta all'adunanza della Lega di Resistenza fra i Fornaciai occupati in altri lavori durante lo sciopero	" 10.20
Cesena — Raccolte dall'avv. G. Garotti fra amici	" 9.25
Cesena — Colletta fatta all'adunanza della Società di M. S. fra i Calzolari	" 6.40
Cesena — Raccolte ad una adunanza della Lega di Resistenza fra i Macchinisti e Fuochisti	" 5.10
Cesena — Raccolte dopo una conferenza tenuta dall'On. Comandini all'Unione Repubblicana	" 10.10
Cesena — 1° Coletta fatta fra gli operai del Zuccherificio	" 14.30
Cesena — 1° Sussidio Settimanale dai Fornaciai occupati	" 29.95
Cesena — Sussidio versato dalla Lega di Resistenza Biroccei	" 20.—
Cesena — Sussidio dato dalla Lega di Resistenza fra i Zolfatai	" 20.—
Diegario — Raccolte all'adunanza della Lega di Resistenza Braccianti	" 3.25
Cesena — Colletta fatta in una riunione Repubblicana tenutasi a Porta Fiume	" 5.35
Cesena — 2° Sussidio dato dai Fornaciai occupati	" 27.50
Cesena — Raccolte da Guidi Giuseppe fra amici e conoscenti	" 2.75
Cesena — Sussidio dalla Lega di Resistenza Macchinisti	" 20.—
Cesena — Colletta fatta in occasione della riunione per la Commemorazione Battistini	" 23.25
Cesena — Raccolta fatta da Amadori Giuseppe fra amici	" 1.80
Cesena — Raccolta fatta da Bartolini Armando fra amici	" 1.75
Bologna — Sussidio dato dalla Lega di Resistenza Fornaciai	" 5.—
Ravenna — raccolte fra lavoratori Zolfatai	" 9.—
Cesena — Da N. N.	" 4.—
Cesena — 2° Raccolta fatta fra i Lavoranti del Zuccherificio	" 13.05
Cesena — Sussidio dato dalla Cooperativa fra i lavoratori Selcini	" 10.—
Ravenna — Sussidio dato dalla Lega di Resistenza Fornaciai	" 10.—
Cesena — da Manucci Cesare	" 0.50
" — da Borghetti Eugenio	" 0.50
" — Sussidio Settimanale dato dai Fornaciai occupati	" 11.—
S. Carlo — Raccolte fra i Fornaciai al lavoro	" 6.—
S. Pietro in Vincoli (Ravenna) — Offerta della Lega di Resistenza Fornaciai	" 12.—
Forlì — Raccolte dalla Lega di Resistenza Fornaciai	" 5.—
Cesena — Raccolte fra alcuni Zolfatai dello Stabilimento Trezza	" 0.85
Castiglione di Cervia — Raccolte dalla Lega di Resistenza Fornaciai	" 2.90
Ravenna — Raccolte ad una riunione tenutasi alla Camera del Lavoro per festeggiare il 1° Maggio	" 6.35
Castiglione di Ravenna — Raccolte fra Repubblicani festeggianti il 1° Maggio	" 13.55
Bagnacavallo — Raccolte fra i Fornaciai	" 3.10
Faenza — Offerta della Lega Fornaciai	" 8.—
Forlì — 2° Sussidio dato dalla Lega Fornaciai	" 5.—

TOTALE L. 348.80

STATO CIVILE — dal 1° al 10 maggio

MORTI: Caporali Felice 71 bracc. in Bulgaria — Novelli Lorenzo 79 col. in Monte Reale — Casadei Guido 5 in Via Braschi — Teodorani Maria 64 col. in Gattolino — Rocchi Domenica 58 col. in Monte Reale — Zavalloni Adelaide 62 bracc. in S. Pietro — Baldissarri Giuseppe 34 col. in Bulgaria. — (*Nell'Ospedale*) Amadori Maria 75 bracc. di Martorano — Maldini M. Brigida 57 tessitr. in Sobb. Valzania — Scrittori Lazzaro 45 impieg. di Mercato Saraceno — Nicobi Pompeo 66 pension. di Via Paderno — Zanucoli Zenobia 72 casalinga di Via Rocca — più 4 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 16. NASCITE 51. — MATRIMONI 19.

STRADA ORESTE, Responsabile

(Comunicato)

Signor Guglielmo Cacchi
Rappresentante la Società Anonima Italiana Infortuni di Milano
in CESENA

Nel rilasciarle quitanza delle Lire UNDICIMILA oggi stesso pagatemi a titolo di risarcimento per invalidità permanente in dipendenza della Polizza contratta il 29 Luglio 1898, sento il dovere di esprimere a Lei ed alla Spett. Società Anonima Italiana Infortuni di Milano da Lei degnamente rappresentata in questo Circondario i sentimenti della più viva riconoscenza per la sollecitudine e puntualità colla quale la Società stessa volle indennizzarmi del sinistro, senza nemmeno attendere il completo esaurimento della cura.

Altrettanta gratitudine esprimo a Lei ed al Sotto Agente Sig. MENGUZZI per la cortese cooperazione al disbrigo della pratica occorsa segnalando alla pubblica considerazione i beneficii che possono venirne da un atto di oculata previdenza, non ancora adeguatamente compreso, con una Compagnia seria e rispettabile quale è la Società Anonima Infortuni di Milano.

Con ogni ossequio mi professo

Sogliono al Rubicone, 28 Aprile 1901.

Devmo

ARTURO MARIANI

CLEMENTE FANTINI } Testimoni
ARNALDO BETTINI }

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino il 2 Agosto 1893

Sede Sociale TORINO Via P. Micca 9 — Agenzia in CESENA Via Chiaramonti 24

Valore effettivo dei titoli di rendita nominativa dello Stato intestati alla Società

L. 7,965,563. 38

Per chiarimenti, statuti ed associazioni rivolgersi al Rappresentante

ASTRACEDI EPAMINONDA.

CAFFÈ NAZIONALE

CESENA (Palazzo Dandini)

Dégustation

del rinomato Cognac Fine Champagne

A. MÈNARD ROGER & C.^o

COGNAC (Francia)

Il bicchierino L. 0,20 — La bottiglia L. 6.

IMPORTAZIONE DIRETTA

OROLOGERIA

URBANO PASINI

Allievo del Laboratorio Carlo Corno di Milano

CESENA — Via Carbonari N. 1 — CESENA

Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento delle primarie fabbriche

OMEGA - ROSKOPF - POSTALA

Regolatori — Sveglie — Pendole

Catene di vero doublé e di metallo bianco

Si eseguono riparazioni colla massima precisione e sollecitudine
garantite per un anno.

Prezzi mitissimi — Concorrenza impossibile

L'EGUAGLIANZA

SOCIETÀ NAZIONALE D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Costituita l'anno 1875

Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Sede Sociale MILANO, Via S. Maria N. 15, Casa Propria

Premiata con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione Universale di Parigi 1900

FONDO DI RISERVA IN CONTANTI - DUE MILIONI E MEZZO DI LIRE
Portafoglio d'affari in corso L. 2,700,000 — Danni pagati anticipatamente L. 6,300,000

Il fondo di riserva è di proprietà degli assicurati i quali concorrono al riparto degli utili annuali.
L'EGUAGLIANZA non avendo azionisti, accorda *considerevoli vantaggi ai propri assicurati.*

Agente per CESENA — **COMANDINI FILIPPO** di fianco al Portico dell'Ospedale.

Presso l'Oreficeria Comandini

(Via Orefici) CESENA

si cambiano monete e biglietti di Banca di qualunque Stato ai più alti prezzi in base ai listini giornalieri delle Borse italiane.

DURESCO

tinta contro l'umidità dei muri

(Privativa della « The Silicate Paint Company » di Londra)

Conferisce la durezza della pietra al materiale qualsiasi su cui viene applicato e lo rende immune dall'umidità e dagli effetti delle intemperie, conservandolo inalterato per molti anni; indicatissimo quindi, oltreché per i muri, per oggetti in legname e in metallo, (attrezzi d'agricoltura, botti, pali per viti, macchine, carri, serramenti, ecc. ecc.) Fa scomparire le macchie d'umidità ed è inalterabile alle lavature anche disinfettanti.

Indispensabile per Ospedali, Caserme, Scuole e pubblici Stabilimenti in genere. - Si può applicare in qualsiasi tinta. Numerosi certificati esteri e nazionali, fra i quali emerge quello rilasciato dalla Reale Società Italiana d'Igiene.

Rappresentante e Depositario per l'Italia;

CARLO FORTUNA

Via Gorani, 4-6 — MILANO — Via Gorani, 4-6.

PIETRO PERONI

LEGATORE DI LIBRI

CESENA — Contrada Chiaramonti 6

Recapito alla Tipografia Vignuzzi e C.

VITICOLTORI

Se volete salvare le vostre Viti dal flagello della Peronospora adoperate la **VITILINA CONCENTRATA**, rimedio efficacissimo, di facile applicazione, molto più economico del Solfato di rame.

Splendidi risultati - Certificati autentici

Un chil. serve per 1000 litri d'acqua prima della fioritura
Un chilogr. serve per 500 litri d'acqua dopo la fioritura.

Il prezzo è di L. 2,50 il chilo, merce posta a Firenze.

A. TONOLLI & C. — FIRENZE

4, via di Capaccio (Loggia del Porcellino)